Anno I. - N. 18. MILANO - Domenica 14 Agosto 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

Il Partito Comunista d'Italia per la Russia dolorante

Lavoratori d'Italia! Compagni comunisti!

Attorno al flagello che ha colpito la gloriosa Repubblica proletaria di Russia, avanguardia di una nuova civiltà rivoluzionaria che sorge sulle rovine di un regime schiantato e disonorato nella guerra, imperversa la speculazione più oscena delle classi privilegiate di tutti i paesi e dei loro molteplici agenti.

Mentre si moltiplicano le parole di umanità e le disposizioni di soccorso al popolo russo, minacciato dalla carestia, dalla fame, dalle epidemie, per la siccità che ha colpite talune delle più feraci provincie del centro, distruggendo nella quasi totalità il raccolto, non si cessa dal tramare intrighi contro la Repubblica dei Soviet, non si rinunzia a trarre occasione dalla tremenda sciagura per vibrare un colpo decisivo alla causa della rivoluzione.

Il Governo dei Soviet, gli organismi del proletariato mondiale, hanno chiaramente detto che in una catastrofe come la presente, nella quale si tratta di una lotta di difesa della umanità contro le difficoltà della natura, e le calamità che di quando in quando essa scatena, la Russia accetta e domanda ogni aiuto, da qualunque parte venga, senza fare questione di colore politico o di classe, lasciando parlare solo il sentimento della umana solidarietà.

Ma quanto avviene nei retroscena della politica e della diplomazia dei governi borghesi sta a dimostrare una grande verità fondamentale del pensiero comunista: che solo si potrà parlare di una solidarietà degli uomini nella comune lotta contro la natura avversa e talvolta matrigna, quando la rivoluzione comunista avrà estirpata la divisione della società in classi derivante dal regime della proprietà privata, nel quale i prepotenti egoismi capitalistici soffocano ogni superiore manifestazione dei più alti sentimenti di solidarietà.

I Governi borghesi si accingono a dettare, per aiutare la Russia, e perfino per consentire che ad essa giungano i risultati di iniziative private di aiuto, condizioni che investono la integrità del regime politico che il popolo russo si è dato, versando nelle battaglie rivoluzionarie il sangue dei suoi figli migliori, e respingendo per quattro anni vittoriosamente tutte le forme della violenza e dell'insidia nemica. I Governi borghesi parlano di Commissioni che entrerebbero in Russia collo scopo di organizzare la distribuzione dei soccorsi al di fuori degli organi del Governo dei Soviet, essi parlano di obbligare questo al riconoscimento di impegni che la rivoluzione ha cassati per sempre; essi non cessano dall'armare i piccoli Stati che confinano colla grande Russia, quali docili avanguardie di una offensiva imperialista, per un altro agguato alla Repubblica della rivoluzione.

Lo stesso Governo italiano proprio in questo periodo dà prova di intendimenti ostruzionistici nella conclusione del trattato commerciale con la delegazione russa, mentre fa annunziare alla Camera che si sta per stipularlo, e così ritarda ed intralcia il ristabilimento di relazioni commerciali tra i due paesi.

I capitalisti d'ogni paese, ponendo condizioni onerose alla cessione di macchine e di quanto occorre alla restaurazione della economia russa, cercano di estendere gli artigli del loro sfruttamento sul lavoro e sulle sofferenze del proletariato russo.

Intanto la grande stampa capitalistica, mentre cinicamente lascia trasparire la sua compiacenza per le eventualità illusoria che le folle affamate si rivoltino contro il regime sovietista, mena una violenta campagna per proclamare, speculando su di una calamità superiore ad ogni forza umana, il fallimento dei criteri comunisti che presiedono alla restaurazione della vita sociale in Russia.

Il Partito Comunista, mentre si associa a tutti i generosi che senza secondi fini stendono al popolo russo una mano fraterna e leale, rivendica a sè il compito di sbugiardare le menzogne degli avversari della rivoluzione.

Vi è un proletario il quale ignori che il flagello tremendo che oggi sulla Russia si abbatte viene dopo una serie incessante di difficoltà asprissime che la forza della rivoluzione ha superato? Che la dittatura proletaria ha in Russia ereditato il dissolvimento del regime zarista, di oltre tre anni di guerra sanguinosissima, del funesto esperimento di governo socialdemocratico; ed ha dovuto lottare contro una serie di assalti interni ed esterni della reazione, solo contro la coalizione delle forze mondiali dell'imperialismo capitalistico?

Queste sono state le cause uniche per cui il proletariato rivoluzionario russo non ha potuto dare energie maggiori e conseguire maggiori risultati nel campo della sistemazione economica. La crisi dei trasporti che secondo taluni renderebbe sterile lo stesso invio nei porti russi di merci destinate all'interno del paese, a parte tutte le balorde esagerazioni, esiste nella misura in cui è ereditata da quelle cause di dissolvimento cui abbiamo accennato, e se il nuovo e razionale sistema di distribuzione collettivista, tuttora in costruzione e logicamente intrecciato con i temperamenti necessari ad estirpare metodicamente le miriadi di propaggini tenaci del piccolo capitalismo, non fosse esistito, o al suo posto avesse soprovvissuto l'antico ingranaggio del grande commercio speculativo capitalistico, assai minori difficoltà sarebbero bastate a schiantare l'apparato dell'economia russa, e la carestia non avrebbe atteso la cieca fatalità della siccità sul Volga per fare la sua mortifera apparizione.

Dinanzi a questa situazione, spetta al proletariato e in prima linea ai comunisti, un molteplice compito.

Anzitutto dare generosamente quanto è possibile, prestarsi attivissimamente alla propaganda ed alla raccolta di aiuti, di mezzi, sia in denaro che in generi, senza ostacolare che anche in altri campi sociali si dia e si raccolga.

Quindi vegliare sulla politica insidiosa dei governi borghesi e sulle loro nascoste manovre per sfruttare la situazione in cui versa la Russia.

Infine svolgere una propria opera che è in realtà opera di classe e di partito, nella lotta contro le diffamazioni controrivoluzionarie dei vari partiti avversari al comunismo. E sopratutto, intensificare l'opera di preparazione e di battaglia rivoluzionaria, non dimenticando giammai che la causa della Russia è la causa della rivoluzione proletaria, che le sorti della Russia sono le sorti della rivoluzione proletaria.

Finchè esisterà il regime capitalistico, esso, al di sopra delle manifestazioni di umanità di pochi generosi, cospirerà a soffocare il primo nucleo della repubblica mondiale di domani. Finchè vi saranno governi borghesi, essi, mentre cercheranno di dissimulare la loro opera agli occhi delle masse, lavoreranno ad abbattere con tutti i mezzi il regime dei Soviet in Russia. La soluzione definitiva, l'ultima parola di questa lotta fatale consiste solo nella vittoria rivoluzionaria del proletariato degli altri paesi.

Il Partito Comunista d'Italia unisce la sua voce agli appelli che da ogni paese del mondo sorgono in favore della Russia dolorante. Esso conosce che l'opera di raccolta degli aiuti non può nè deve avere impronta di partito, e per questo intende che gli sforzi dei lavoratori comunisti convergano nel seno delle organizzazioni sindacali con quelli di tutti i loro compagni di lavoro. Per questo esso propone che siano le Camere del Lavoro gli organi a cui dovranno far capo tutte le iniziative pro Russia che vanno sorgendo.

« Il Partito Comunista organizza un suo Comitato, sedente in Roma, col compito di coordinare in questi sensi la partecipazione dei comunisti italiani all'opera di aiuto alla Russia, e sopratutto di svolgere anche quel lavoro di controllo e di vigilanza alla politica del nostro Governo nei rapporti con la Russia, che valga a denunziare al proletariato le trame reazionarie che potrebbero far passare sotto la solitarietà apparente, l'insidia effettiva ».

Seguono le seguenti istruzioni:

« Il Comitato Comunista per il Soccorso alla Russia Rivoluzionaria ha sede in Roma, Casa del Popolo. Lo compongono i compagni on. Nicola Bombacci, on. Antonio Graziadei, Giuseppe d'Amato, con facoltà di aggregarsi quegli altri compagni la cui opera riterranno utile. Questo Comitato, d'accordo con l'Esecutivo del Partito, diramerà i comunicati contenenti le precise indicazioni per la organizzazione del lavoro dei comunisti e svolgerà le pratiche perchè sia accettato il criterio di accentrare le iniziative agli organi sindacali ».

In attesa delle istruzioni dettagliate che il Comitato speciale emanerà, noi invitiamo senz'altro le Sezioni Comuniste della provincia a prendere accordi cogli organismi sindacali e cooperatori locali perchè si occupino della raccolta dei soccorsi pro' Russia. In quei luoghi dove, per ragioni locali, non sia possibile rimettersi agli organismi sindacali o cooperativi, le Sezioni Comuniste prendano esse stesse l'iniziativa della raccolta di sottoscrizioni informando immediatamente l'Esecutivo provinciale.

Il Comitato Esecutivo.

Il Comitato Comunista per il Soccorso alla Russia Rivoluzionaria ha sede in Roma, Casa del Popolo. Lo compongono i compagni on. Nicola Bombacci, on. Antonio Graziadei, Giuseppe d'Amato, con facoltà di aggregarsi quegli altri compagni la cui opera riterranno utile. Questo Comitato, d'accordo con l'Esecutivo del Partito, diramerà i comunicati contenenti le precise indicazioni per la organizzazione del lavoro dei comunisti e svolgerà le pratiche perchè sia accettato il criterio di accentrare le iniziative agli organi sindacali.

Federazione Prov. Com. Milanese

Pro Russia

Il Comitato Sesecutivo del nostro Partito ha pubblicato un appello al proletariato italiano perchè dia quanto può in soccorso della Russia, colpita dalla carestia. Nel brano che riportiamo qui appresso è precisato quale deve essere l'opera dei compagni e degli organismi comunisti:

« Il Partito Comunista d'Italia unisce la sua voce agli appelli che da ogni paese del mondo sorgono in favore della Russia dolorante. Esso conosce che l'opera di raccolta degli aiuti non può nè deve avere impronta di partito, e per questo intende che gli sforzi dei lavoratori comunisti convergano nel seno delle organizzazioni sindacali con quelli di tutti i loro compagni di lavoro. Per questo esso propone che siano le Camere del Lavoro gli organi a cui dovranno far capo tutte le iniziative pro Russia che vanno sorgendo.

« Il Partito Comunista organizza un suo Comitato, sedente in Roma, col compito di coordinare in questi sensi la partecipazione dei comunisti italiani all'opera di aiuto alla Russia, e sopratutto di svolgere anche quel lavoro di controllo e di vigilanza alla politica del nostro Governo nei rapporti con la Russia, che valga a denunziare al proletariato le trame reazionarie che potrebbero far passare sotto la solitarietà apparente, l'insidia effettiva ».

Seguono le seguenti istruzioni:

« Il Comitato Comunista per il Soccorso alla Russia Rivoluzionaria ha sede in Roma, Casa del Popolo. Lo compongono i compagni on. Nicola Bombacci, on. Antonio Graziadei, Giuseppe d'Amato, con facoltà di aggregarsi quegli altri compagni la cui opera riterranno utile. Questo Comitato, d'accordo con l'Esecutivo del Partito, diramerà i comunicati contenenti le precise indicazioni per la organizzazione del lavoro dei comunisti e svolgerà le pratiche perchè sia accettato il criterio di accentrare le iniziative agli organi sindacali ».

In attesa delle istruzioni dettagliate che il Comitato speciale emanerà, noi invitiamo senz'altro le Sezioni Comuniste della provincia a prendere accordi cogli organismi sindacali e cooperatori locali perchè si occupino della raccolta dei soccorsi pro' Russia. In quei luoghi dove, per ragioni locali, non sia possibile rimettersi agli organismi sindacali o cooperativi, le Sezioni Comuniste prendano esse stesse l'iniziativa della raccolta di sottoscrizioni informando immediatamente l'Esecutivo provinciale.

Il Comitato Esecutivo.

I primi frutti del patto social-fascista

Cominciamo a registrare i primi frutti del ripugnante patto sottoscritto dai capi fascisti e dai capi social-democratici, auspice il Governo della borghesia italiana. Riportiamo dai giornali una notizia che è ufficiosa poichè l'agenzia *Stefani* la diffonde compiacentemente:

« Il *Popolo Romano*, dice, che in « seguito all'accordo tra fascisti e « socialisti, è imminente una circolare dell'on. Bonomi diretta ai « prefetti, con la quale si danno disposizioni perchè l'accordo diventi di pratica attuazione.

Dopo aver fatto per sommi capi « la storia delle trattative ed aver « accennato al fatto che il partito « popolare ed il partito repubblicano, sebbene non siano intervenuti, hanno dato il più cordiale appoggio alla riuscita delle trattative circa l'accordo, la circolare ricorda integralmente il testo dell'accordo e dà disposizioni perchè « sia favorita in ogni provincia la « costituzione di un collegio arbitrale di cui parla l'articolo 7 dell'accordo.

« In quanto a quei gruppi e partiti che si sono rifiutati di addivenire all'accordo, altre speciali disposizioni sono date perchè « sia loro dimostrato che il non aver voluto firmare l'accordo non « dà loro l'impunità. Ed a tal uopo « viene ordinato ai prefetti che « prendano tutte quelle misure che « valgano, non solo a reprimere, « ma anzi, a prevenire ogni qualsiasi forma di violenza, e perchè « i colpevoli siano inesorabilmente « puniti.

« Secondo il *Popolo Romano*, la « circolare preciserebbe anche che « gli edifici pubblici non debbano « servire alla esposizione della bandiera dei vari partiti, e che da essi non debba sventolare che la « bandiera nazionale ».

Quei proletari che ancora in piena buona fede, naturalmente, seguono i dirigenti socialisti (socialdemocratici, veramente) meditino sulla notizia ufficiosa che riportiamo e giudichino della responsabilità gravissima che incombe sugli uomini che attualmente governano il Partito socialista e la Confederazione generale del lavoro.

I socialisti hanno pattuita coi fascisti la pace collo scopo ormai innegabile di isolare il Partito Comunista. Il Governo ha cooperato alla pacificazione premendo risolutamente sui fascisti, avendo la garanzia dei socialisti che si sarebbero inchinati alle condizioni imposte. Governo, fascisti e socialdemocratici avevano bisogno di mettere i comunisti in condizioni tali per cui ogni colpa ad essi potesse attribuirsi e in conseguenza parer legittima ogni violenza anti-comunista.

Ed ecco preannunciati i primi effetti dell'accordo: il Governo, per l'applicazione fedele del trattato di pace social-fascista, dichiara fuori della legge il Partito Comunista — dà ordine che tutte le riunioni di propaganda pubbliche o private dei comunisti siano assolutamente impedite (i socialisti possono fare quanti comizi vogliono) e che i circoli comunisti e le case dei compagni siano perquisite. A fra poco gli ordini polizieschi per la persecuzione in grande stile, per le retate di compagni, per l'impedimento delle nostre assemblee, per la troncatura della nostra stampa, fino allo scioglimento del Partito Comunista.

E i capi socialisti, i capi della Confederazione generale del lavoro, in lieto accordo (non sono forse su questa via?) coi fascisti, assisteranno soddisfatti e daranno subdolamente una mano. La spia socialista Ellero ha dato la prova della capacità dei signori del *vecchio e glorioso* partito socialista a compiere i più turpi servizi di bassa polizia.

Il Partito Comunista fuori legge

L'on. Bombacci ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno « per conoscere in conformità di quali disposizioni di legge e per quali ordini impartiti dal potere centrale il questore di Milano abbia inviato un ordine ai comandi di stazione dei RR. CC. della provincia di Milano, nel quale è detto « Svolgendo il partito comunista opera di disgregazione sociale si prega codesta stazione di provvedere affinchè d'ora in avanti siano proibiti tutti i comizi comunisti, anche in forma privata, nonchè ogni altra manifestazione comunista, e siano fatte perquisizioni nei circoli comunisti e presso i componenti dei circoli ».

L'interpellanza del compagno on. Bombacci è stata presentata in seguito alle informazioni mandate dalla Federazione provinciale comunista, per far sapere quale sia il contegno del Governo di Bonomi di fronte al Partito Comunista. Il prefetto di Milano ha disposto con ordini ai comandi della benemerita che sia ad ogni costo impedita ogni riunione pubblica o privata indetta dal nostro Partito. I documenti sono stati mandati al compagno Bombacci. La disposizione prefettizia non ha, naturalmente, nemmeno il pretesto sacramentale dell'ordine pubblico. Tanto vero che l'ordine di proibizione è stato emanato senza che si sia atteso il più modesto incidente.

Naturalmente noi siamo lontanissimi dal protestare contro questi provvedimenti. Ce li attendevamo e ne approfitteremo per iniziare una intensa agitazione in Milano e provincia. Il prefetto di Milano non poteva trovare miglior mezzo per

fare convergere sui nostri organismi la simpatia e l'adesione di sempre più numerosi strati operai. Sappiamo intanto che un gruppo di consiglieri del Consiglio generale della Camera del Lavoro presenterà alla prima riunione la proposta di intraprendere una forte agitazione perchè la politica reazionaria del Governo simpatico ai socialdemocratici sia combattuta dal proletariato milanese. L'agitazione dovrà sboccare nello sciopero generale.

Per la cronaca degli amori socialdemocratici per la borghesia dominante, notiamo questa risposta di un'alta autorità della prefettura di Milano ai nostri compagni: « I comunisti, che si sono rifiutati di aderire alla pace, non debbono aver libertà di parola. I socialisti possono fare riunioni pubbliche finchè loro aggrada ».

Ed infatti non si conosce il caso della proibizione di un solo comizio di socialisti in provincia di Milano.

Il Comitato Esecutivo della Federazione Comunista, niente affatto disposto a rinunciare alla propaganda orale, ha deciso intanto di mandare i suoi oratori ai comizi convocati dalla Federazione socialdemocratica milanese. Le Sezioni comuniste si regolino in conseguenza.

Le conferenze del comp. Roberto proibite

Indette dalla Fed. Prov. Comunista il compagno on. Riccardo Roberto avrebbe dovuto tenere due conferenze di coltura sul tema « Da Robespierre a Lenin » a Monza, nesalone dell'Arengario, ed a Milano nel salone della Camera del Lavoro. Le due conferenze che dovevano tenersi rispettivamente nei giorni 7 ed 8 della scorsa settimana sono state proibite. Tanto a Monza come a Milano carabinieri e guardie regie a piedi ed a cavallo con uno zelo veramente non comune... ai ladri ed ai delinquenti, si sono curati di far rispettare l'ordine del capo degli sbirri della provincia di Milano: il comm. Lusignoli che noi proponiamo all'Esecutivo del Partito perchè sia inscritto come socio onorario per la magnifica propaganda che va svolgendo per nostro conto...

Come qualmente...

(Lettere confidenziali)

Caro Virb,

Le tue lettere m'han dissipato molti dubbi. Per lo meno, han portata della chiarezza nella mia mente. Ho capito il programma comunista, ho capito la violenza storica, rivoluzionaria, e ho viste tante altre cose buone. Ma... ma... tu non m'hai detto tutto. O, se l'hai detto, m'è sfuggito. Eppure... ho l'abitudine di leggere con attenzione ogni cosa.

Per esempio: voi fate colpa ai riformisti di voler la *collaborazione* con la borghesia; il che, secondo voi, è non solo antirivoluzionario, ma anticlassista addirittura.

Eppure, vedi, io non vedrei d'occhio nero una collaborazione socialista con la borghesia al governo!...

Ieri, tornando dal lavoro quotidiano, parecchi operai di fegato, di quelli che rispondono sempre presente a ogni appello di Partito non *s'imboscano* mai nei momenti di dimostrazioni al contrario di molti *bagoloni* da comizi) dicevano anch'essi che non sarebbe male ove tre o quattro deputati socialisti, come han fatto i popolari, andassero a fare i ministri.

Comincerebbero col dare un taglio al fascismo, richiamando energicamente gli alti papaveri della questura, dell'esercito e della giustizia. In seguito, con una larga politica di lavori pubblici, potrebbero scongiurare la crisi di disoccupazione; e, di tappa in tappa, noi arriveremmo ugualmente alla nostra meta. La via della socializzazione di Kautski, di Turati, ecc. ci porta al socialismo più presto forse che avventurandoci attraverso le scorciatoie indicateci dai bolscevichi russi. Intanto, osservo una cosa: i socialisti, per un falso pudore e per un vecchio pregiudizio, non si muovono, non lasciano muovere nessuno su la via della collaborazione: perdono del gran tempo prezioso e deprimono lo spirito delle masse; i comunisti, nell'altra riva, criticano, sterilmente, l'incertezza socialista (a proposito: perchè i comunisti non sanno far altro, se non gridare il *crucifige* al socialismo? I comunisti non vengono anch'essi dal vecchio ceppo del Part. Soc.?) e non fanno un passo avanti nella loro scorciatoia,... con grande sollazzo della borghesia. Fra i due litiganti, il terzo gode.

Gli è che per far godere il terzo, ch'è il borghese, si sacrificano gli interessi del proletariato. La *dèbacle* odierna dei lavoratori mi sembra molto eloquente e persuasiva... Nutro ancora una speranza: che, come dopo il temporale torni a ridere il sole. Dopo i nostri congressi del prossimo autunno tornerà il sereno su le nostre cose, e il proletariato o per l'una strada o per l'altra riprenderà il suo cammino e muoverà finalmente verso i suoi destini. Se no, guai!

Ciao. C. S.

Caro C. S.,

La collaborazione? Ecco l'arabafenice del Partito Socialista! L'abbiam seppellita una decina d'anni or sono con funerali di prima classe, e oggi ritorna, come Gesù su la strada d'Emaus, in circolazione. Chi crede alla virtù terapeutica o taumaturgica della collaborazione sarà un buon socialdemocratico, un ottimo temperamento di borghese filantropo, pacifista, non mai un... socialista nel senso marxista della parola e meno che un lontano parente della gente rivoluzioniaria.

Sai tu che significhi *collaborazione*? Questo: aiutare la borghesia a uscire vittoriosa dalla crisi di fallimento che la travaglia; apprestare più bella, più robusta, più forte, i rimedi che la rendono più vegeta.

E' vero che i riformisti dicono che quando la casa brucia bisogna correre a spegnere il fuoco — intanto — senza discutere se l'incendio sia doloso o colposo. Ma i comunisti osservano, alla lor volta, che l'incendio non è stato appiccato dai lavoratori, e che, comunque, la casa in fiamme non è del proletariato ma della borghesia.... E chi è causa del suo male pianga sè stesso. Ne convieni?

« *Collaborazione* » significa andare al potere. Ora, al Potere si può andare in due modi: o d'accordo con la borghesia, o contro la volontà di essa. Nel primo caso, bisogna venire a patti, a compromessi a garanzie onde la classe borghese abbia sicurezza di tranquillità, di sopravvivenza, per il pacifico godimento de' suoi privilegi, delle sue ricchezze. E allora, amico bello, me la saluti tu la rivoluzione proletaria. Nel secondo caso — dato che una classe al potere si difende sempre con tutti i mezzi (vedi l'odierno fascismo!) — bisogna prepararsi a spodestare la borghesia, a sbalzarla dal potere e a strapparle tutte le unghie della sua difesa, evitando il ripetere dell'errore dei comunisti d'Ungheria. E allora, amico caro, bisogna abbandonare la tattica socialdemocratica e seguire il metodo del Partito Comunista Internazionale.

Là, dove i socialisti sono andati al potere seguendo la strada tradizionale della socialdemocrazia e del parlamentarismo maggioritario (Austria, Germania, Georgia, ecc.), ivi i proletari sono stati turlupinati con tutte le regole del galateo, perchè i socialdemocratici al governo non han fatto altro mai, se non gli interessi della borghesia, schiacciando, nel suo nascere, ogni tentativo rivoluzionario del proletariato. La tua immagine (vecchia ormai e sbiadita) delle due strade che menano alla meta finale, al *sol dell'avvenire*, al socialismo, la strada maestra larga e sicura del riformismo e la scorciatoia impervia e accidentata del comunismo,... può andar bene per incoraggiare un pellegrino, un escursionista che muova verso un santuario montano, verso una vetta delle Alpi. Per noi, che muoviamo verso l'abbattimento del regime internazionale di privilegio, conta meno, scusami, d'un... fico secco.

Al socialismo, al Comunismo non s'arriva che per *una via sola*; per la via della lotta di classe.

Le scorciatoie, i sentieri ombreggiati... lasciali ai *touristi*....

Mi fai poi..., ridere quando salti fuori a dirmi che con tre o quattro ministri socialisti è il caso di stroncarla col fascismo, di scongiurare la disoccupazione...

Poveri proletari, ove dovessero attendere la loro liberazione dai ministri socialisti quando tutta una confederazione generale del lavoro coi suoi milioni di organizzati non seppe far nulla.

In Francia i Briand socialisti e rivoluzionari al governo furono più nefasti ai lavoratori che cento ministri borghesi. E se la Francia ha avuto i suoi Briand, Millerand, Thomas, la Germania ha avuto gli Hebert, Noske e l'Italia i suoi Bissolati e Bonomi...

Non ti dice nulla l'esperimento? Dagli amici — dice il proverbio — mi guardi iddio, chè dai nemici mi guardo io.

Gli alti papaveri della magistratura, dell'esercito, della burocrazia, ecc. sono funzionari dello Stato; e, poichè lo Stato è borghese, essi dovranno, giuocoforza agire borghesemente.

Vuoi un esempio molto volgare? Noi abbiamo conquistato elettoralmente molti comuni, i quali funzionano meno male in quei pochi centri dove il segretario comunale è dei nostri; vanno a precipizio, invece, dove il segretario è un avversario. Ed è un uomo solo! Figurati tutto l'apparato di difesa statale contro la politica proletaria!

Politica di lavori pubblici?

Ma se gli stessi socialisti che dovrebbero andar domani al governo cedono oggi, su tutta la linea di fronte all'offensiva padronale?! Non vedi che i capi riformisti accettano quasi ovunque la rottura dei concordati conquistati un anno fa appena, dai lavoratori? Non hai osservato che mentre i manufatti non accennano a diminuire di prezzo, che mentre la vita costa oggi quanto ieri, i capi socialdemocratici e ex-massimalisti s'arrendono di fronte ai licenziamenti, alle diminuzioni di paga, all'aumento delle ore lavorative, e a tutta la reazione dei padroni d'opificio?

Tanto ch'io spesso mi domando: A che giova l'organizzazione sindacale, se i capi confederali rinunziano, con la più serafica delle rassegnazioni, a sferrare le forze sindacali del proletariato contro l'offensiva padronale per spingerle a fondo, sul terreno politico, alla conquista del potere da parte del proletariato?

Caro mio, la *dèbacle* odierna del proletariato non dipende affatto dalle nostre critiche, le quali (legatelo all'orecchio!) non vanno al Partito Socialista di ieri, ma ai capi socialisti d'oggi. Costoro, dopo di aver illuse le masse per oltre due anni, minacciando la rivoluzione a ogni piè sospinto, si sono rifugiati nel seno del riformismo controrivoluzionario non appena la borghesia mostrando i suoi denti, ha detto: Alto là! Sono viva tuttora!

Il sereno su le cose nostre tornerà il giorno in cui i lavoratori comprenderanno l'inganno socialdemocratico, si libereranno dal feticismo per i capi socialopportunisti, i quali — vedi un po'! — mentre su le piazze gridano contro di noi chiamandoci « disgregatori, secessionisti, nei consessi loro, lavorano a tutto spiano per tener lontani dalla Confederazione Gen. del Lavoro i ferrovieri, i sindacalisti, e persino i comunisti. I canonici *arrivati* non vogliono noie... nella loro chiesetta, *Qiueta non movère!* ...nè più nè meno.

Aff.mo VIRB.

Leggete e diffondete

" L'ORDINE NUOVO "

Quotidiano del Partito Comunista

Sorridendo...

Tornano di gran moda — chic parisien, italien et de tout le monde! — *gli articoli dei codici penali sull'eccitamento all'odio di classe.*

Noi sovversivi esprimiamo più scientificamente e diciamo: lotta di classe. *Roba vecchia, quanto la barba del padre eterno, il quale come predicano i preti — avrebbe creato i ricchi e i poveri: i primi per mangiare, i secondi per... stringersi la cinghia attorno al ventre.*

Di colpabilità per la lotta di classe, quasi quasi non si discorreva più da qualche anno. Ma, come sono tornate di moda le camicette a blusa delle nostre bisnonne, così sono tornati in circolazione certi articoli di codice di zanardelliana memoria.

Per un brigadiere dei RR. Carabinieri la lotta di classe, *pardon*: l'odio di classe *si perseguisce su le labbra, su la penna d'ogni cittadino che non giuri ciecamente « fedeltà al re, a' suoi legittimi successori, alle sacre istituzioni che ci reggono, ecc. » giusta la formula sacramentale.*

*E per analogia: voi mandate un accidente all'automobile che vi fa mangiare tutta la polvere dello stradone, voi fate dell'*odio di classe, *in quanto nella* limousine *s'involava un pescecane con la sua pescecagna e voi l'avete... invidiato, spulando la polvere e i microbi.*

*Tu osi affermare che in questa stagione si sta meglio a Courmajeur o a Viareggio che non in una risaia del novarese a mondare il riso o in un'officina di Milano a picchiare sul metallo incandescente? Tu violi il tassativo dispositivo dell'articolo del Codice penale sull'*odio di classe *perchè, straccione come sei, pretenderesti d'andare anche te ai freschi della montagna o al vezzo del mare.*

*Quando io esclamo che la disoccupazione m'impedisce di mangiare e mi spinge nella miseria, io pecco d'*odio di classe, *attesocchè io avrei la delinquente pretesa di cacciar nello stomaco del cibo, senza aver guadagnato il pane col sudore della fronte, come fossi un grasso borghese qualsiasi, mentre non sono che un vile proletario.*

E odio di classe *predichiamo noi tutte quelle volte che letto un discorso del presidente del consiglio alla Camera, usciamo con questa esclamazione siassuntiva*: Auffa, che barba!

Non solo! Ma l'odio di classe *è predicato dalla mamma, la quale, il ragazzino su le ginocchia, dice: La vita è piena d'insidie: guardatene e gira largo.*

Il maestro elementare — disse l'augusto rivoluzionario E. Malatesta nel suo recente processo all'Assise di Milano — che lavora a formare cittadini coscienti dei propri diritti, è un nemico della società, è un predicatore dell'odio sociale.

Parimenti — aggiungiamo noi — è punibile il medico che cura il tisico. Sicuro: la tubercolosi è malattia infettiva; l'infezione viene dalla mancanza o deficenza di precauzioni igieniche, la mancanza o deficenza profilattica è dovuto alla società o alla sua maggioranza. Curare l'ammalato, significa distruggere... l'opera della maggioranza; andare contro... la società, consumare il delitto dell'odio di classe. Dàlli dunque all'untore!

*Dall'*odio di classe, *si passa* brevis est via! — *all'odio a Dio, creatore, ordinatore d'ogni cosa. Onde: colpevole è il contadino che si dispera contro la siccità, contro l'acquazzone che distrugge i suoi raccolti. Non si muove foglia che Dio non voglia.*

Colpevole è lo scienziato che si arrovella per dare all'uomo ciò che la natura gli ha negato. Dio disse all'uomo: vivi in rassegnazione.

Colpevole è lo scolaro che studia per distruggere l'ignoranza della sua mente, dal momento che Iddio l'ha creato ignorante....

Tutto ciò che mira a migliorare l'uomo, a modificare la natura è delitto di fronte al codice della logica borghese, è peccato contro le leggi delle religioni rivelate.

Chi dice che il mondo poteva essere stato impastato un po' meglio è un empio destinato all'inferno.

Chi afferma che il regime borghese poggia sullo sfruttamento di una classe esigua ai danni di una classe enorme, è condannato per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

E allora.... tappiamoci tutti la bocca, — liberi pensatori, atei, materialisti, anarchici, comunisti, socialisti, ecc. — copriamoci di cenere; vestiamo il saio dell'eremita, muoviamo a baciare la terra di Tebaide, rifugiamoci su la colonna su cui visse cinquant'anni S. Simeone Stilita, nutriamoci di radici amare, flagelliamoci le carni, coltiviamo i pidocchi su la nostra pelle insanguinata come il beato Fabre e ringraziamo il cielo d'averci creati e la terra d'averci tenuti in vita.

Forse lor signori *non se n'avrebbero a male. Anzi! Trascorrerebbero questa* valle di lagrime *senza troppe afflizioni morali, senza tanti.... Malatesta.*

GARLAMBROGIO.

Lega Proletaria

Mutilati, Invalidi, Reduci, Vedove e genitori di Caduti in Guerra

Fed. Interprovinciale Milano - Bergamo

Il Comitato Interprovinciale di questa Federazione in sua seduta del 31 luglio 1921 preoccupato che le piccole Sezioni, data la grave spesa che incontrerebbero nel mandare un proprio rappresentante al Congresso Nazionale che si terrà in settembre in Livorno nei giorni 18-19-20-21, e nell'intento che tutte le tendenze che attualmente vi sono nella Lega Proletaria (Autonomisti, Comunisti, Socialisti) siano rappresentati proporzionalmente al Congresso; ha deliberato che tutte le Sezioni che lo credono, mandino le proprie deleghe in base alle tessere prelevate al 31 agosto ed in base a regolari votazioni a referendum, per le tendenze sopramenzionate allo scrivente Comitato il quale sceglierà i delegati che rappresenteranno le varie correnti.

Siccome la Federazione non si trova in liete condizioni finanziarie per potersi da sola assumersi il rimborso delle spese che incontreranno i delegati, le Sezioni, unitamente alle deleghe, ci inviino L. 0.25 per socio.

Per soddisfare al giusto desiderio di molte Sezioni, ripubblichiamo l'ordine dei lavori del Congresso e le relative disposizioni:

Ordine del giorno

1. Nomina della Presidenza.
2. Nomina della Commisisone:
   a) verifica dei poteri;
   b) modificazione allo Statuto;
   c) commissioni vertenze.
3. Relazione morale.
4. Relazione finanziaria e dei Sindaci.
5. Uffici medico-legali;
6. Polizza d'assicurazione e cooperazione.
7. Orientamento politico della Lega.
8. Internazionale reduci di guerra.
9. Stampa.
10. Nomina e sede del Comitato Centrale.
11. Varie.

Disposizioni

Hanno diritto di partecipare al Congresso solamente le Sezioni che hanno prelevate le tessere del 1921.

Un rappresentante può rappresentare più Sezioni.

La quota di adesione è di L. 10 per ogni Sezione e deve pervenire non oltre il 31 Agosto salvo per quelle Sezioni che si costituiranno dopo tale data.

I Comitati direttivi delle Sezioni convochino i propri soci in assemblea per discutere l'ordine del giorno suesposto e procedere alla votazione nominando i singoli rappresentanti.

In merito alla formazione degli Arditi del Popolo od altre organizzazioni similari, le Sezioni debbono rigorosamente attenersi a quanto fu espressamente deliberato nel presente ordine del giorno:

Il Comitato Interprovinciale riunito in seduta ordinaria il 31 luglio nella propria Sede sociale:

discutendo in merito all'inquadramento militare dei soci della Federazione o dell'eventuale formazione degli Arditi del Popolo;

presa visione della circolare N. 16 emanata dal Comitato Centrale, ne accetta le conclusioni;

tenuto conto che nella Lega Proletaria ci sono rappresentate varie correnti politiche e che il Partito Comunista ha dato disposizioni tassative per l'inquadramento militare dei propri inscritti e simpatizzanti;

che tale esempio per ragioni contingentali può all'indomani essere seguito da altri Partiti che hanno per principio la lotta di classe;

delibera di non procedere all'inquadramento militare dei soci della Federazione, nè di farsi iniziatori ufficialmente della costituzione degli Arditi del Popolo, lasciando però piena libertà ai propri soci individualmente e senza impegnare nè la Federazione nè le Sezioni.

Lo scherno...

Dopo l'ironia. E' un mezzo come un altro di prendere la vita: è anche il modo migliore per gabbare il prossimo.

La pace, l'abbraccio, il bacio fraterno tra socialisti e..... fascisti! Uno di quei colmi che culminano a Roma al rendè-vous di tutte le sgualdrine politiche d'Italia. Il contadino che ha votato per la falce ed il martello (poco badando alla sapienza politica del libro) convinto che quel simbolo volesse dire ancora e sempre azione e lavoro...: quel contadino che credette sopprimere infamie ed evitare delitti mandando a Roma chi parlava in nome della... lotta di classe, quel contadino resta oggi «stupefatto» come un qualunque viveur dopo che abbia ingoiata una forte dose di cocaina.

Toh! Mussolini, oggi mentre scriviamo, abbraccierà Serrati, Giunta abbraccierà Baldesi, Lantranconi abbraccerà l'onesto ruffiano del gruppo socialista, il buon Menè, e su tutti sorridente e tronfio il buon Bacci, (da non confondere con Bombacci) allargherà le mani invocando la benedizione della barbaimdreternesca di D'Aragona. Il contadino strabiliato si domanderà se non sia in preda ad allucinazione, o effetto di una sbornia prodotta da un taglio malfatto nel vino lavorato da quell'imbroglione che fornisce circolo e cooperativa. Ove però Circolo e Cooperativa non siano andati distrutti in qualche «gita di propaganda» di quei bravi ragazzi che oggi, dopo una piccola nube, si sono rappacificati con i capi indiscussi e indiscutibili del nostro buon contadino che ha il dovere soltanto di approvare e battere le mani....

***

L'art. 16? Ma cosa c'entra l'art. 16?! Diamine è vero; ma non è tramontato? Si diceva prima di Livorno, che in un prossimo convegno nazionale contro l'occupazione delle fabbriche il Consiglio della Confederazione generale del lavoro avrebbe proposto l'abolizione dell'art. 16 dello statuto; ma dopo gli infortuni di Dugoni, le rimostranze di Buozzi, i travasi di bile di Reina e le smorfie di Baldesi non se ne farà più nulla. Resterà quindi la prescrizione dei 30 centimetri di barba bianca come titolo indispensabile per essere segretario generale della Confederazione gen. del lavoro, caratteristica del resto necessaria per dare agli allocchi la sensazione di avere a che fare col padreterno.

***

Fa caldo, eh! ma la colpa è dei comunisti perchè non hanno smorzate le loro arie di conquista alla Camera del lavoro. Che fiasco!! 14.000 su 115.000: E' una ecatombe! Se poi potevano votare gli operai, invece dei mandarini, addio comunisti! Gli operai di Milano sono nella quasi totalità Bensiani, D'Aragoniani, Brigatiani, Fioriani e Serratiani! Per poco che vadano avanti diventano D'Abatiani, proseliti sicuri del peggior fannullone che rigiri nelle sale e negli uffici della Camera del lavoro, poppando alla magra vacca, senza lavorare un minuto, a meno che non abbia lavoro recondito, ignoto ai più.

Dunque: le cose resteranno come prima, e sarà tolta la guardia regia dal portone della I. R. Camera del Lavoro. Si metterà la guardia mercenaria fra disoccupati che passerà le ore fra gli scherzi col Granchi e i giochi col Liverani, terminando per bere alle spalle di Derbasi ciò che non mangia l'abate siciliano.

E i buoni operai milanesi continueranno a pagare, ed essere contenti anche se domani lo Czar della Camera, il più sviluppato fisicamente dei mandarini locali, ordinerà di chiudere i battenti ai comunisti disturbatori della tranquillità domestica, e ciò in nome delle ferrea disciplina come usano in Cina i mandarini col fouèt, ed i colonialisti in Africa per costringere gli arabi al lavoro della canna da... zucchero.

Finito? Sì! Eh!, ma c'è tanta roba... Un po' per volta, hai ragione.

L'assalto?! Che?! l'assalto dei comunisti alla Camera del lavoro?

Sta buono, va là, lo sappiamo bene che è stato un bluff elettorale di Giovannino 1.o per aver pretesto a far presidiare la Camera dalle Guardie regie, ma i comunisti non si compromettono per così poco: operano e preparano ben altre sorprese: Il tempo...

Arrivederci.

Il Guardiano della Camera.

Lo sciopero al Cotonificio Iria e l'intervento dei fascisti di Voghera

Per le cantonate di Voghera è comparso un manifesto del fascio invitante la massa a non guardare tanto pel sottile specie in questo momento di ricostruzione della patria, ammonendo che questa non è l'ora dei ripicchi personali di carattere politico. Gli uomini che hanno stillato quel manifesto devono possedere una mentalità tutta speciale differentemente non sarebbero neanchè inscritti in un'associazione di tal genere.

La maestranza che ha spontaneamente abbandonato il lavoro contro il parere degli stessi dirigenti della Camera del lavoro, per liberarsi dalle catene della schiavitù coi sistemi adoperati dall'ormai famoso Antonio Introini; quest'uomo che è dotato di un cinismo ripugnante; che ha avuto il coraggio di licenziare vecchi operai con 33, 20, 10 anni di servizio, rei soltanto di essere dei fedeli organizzati, l'applicazione delle multe in una misura spaventosa, la continua minaccia di pugni, schiaffi ed il linguaggio più scorretto ed ineducato. Tutto questo po' po' di roba che dovrebbe fare schifo pei signori fascisti è cosa da lasciar passare inosservata, per autorizzare nuovamente l'Introini a continuare nella sua opera deleteria. Lo stesso cav. Tognella, assessore delegato della Società Anonima Iria, ebbe il *toupet* di affermare che una volta licenziati tutti i caporioni lo stabilimento poteva filare tranquillamente.

La cittadinanza vogherese tutte queste porcherie le conosceva prima ancora che avvenisse lo sciopero, perchè sono più di sei mesi che la maestranza sopporta queste dure vessazioni e non può certamente che deplorare come ha già deplorato il vergognoso atteggiamento del fascio; qualcuno ironicamente ha affermato che sarebbe meglio che i signori fascisti andassero essi stessi a lavorare in unione alle loro donne invece di perdere inutilmente il tempo tutta la santa giornata nel Bar Teatro che sembrano tanti pelandroni in guanti gialli. Ma per lor signori lavorare è fatica ed i calli nelle mani non sono abituati a portarli.

Tutta la maestranza, specialmente quella maschile, deve dimostrare alla Ditta che neanche questi vergognosi sistemi varranno a piegarla tanto più ora che la Federazione sta per ingaggiare la lotta nazionalmente.

I dirigenti della Camera del Lavoro e della Federazione cosa fanno di fronte alle minacce ed al lavorio dei fascisti? Torniamo a ripetere che bisogna muoversi altrimenti assisteremo ad un altro disastro.

L'OCCHIO DI MOSCA
del Cotonificio Iria di Voghera.

LEGA PROLETARIA

Comitato Centrale Comunista Provvisorio

Tutti i compagni e simpatizzanti iscritti alla Associaz. Naz. Tubercolotici debbono fare attiva propaganda per il passaggio dei tubercolotici di guerra alla Lega Proletaria, attenendosi al nostro programma pubblicato nel n. 36 del *Comunista*, accapo 7.

Per far sì che il C. C. Provvisorio sia al corrente delle nostre forze, i compagni dirigenti i Gruppi e le Sezioni inviino con precisione l'elenco della loro forza numerica.

Accade talvolta che vengano iscritti nelle Sezioni nuovi soci che non posseggono i requisiti necessari. Riproduciamo a questo proposito gli articoli 6 e 7 dell'attuale Statuto della L. P.

Art. 6. — Possono far parte della Lega tutti quei reduci che hanno appartenuto a corpi mobilitati, avendo prestato servizio in zona di guerra propriamente detta, e quegli ex militari che in servizio abbiano riportato una invalidità che dia diritto alla pensione di guerra o all'assegno temporaneo che ne tiene luogo.

Gli ufficiali saranno ammessi soltanto se inscritti nelle organizzazioni di mestiere confederate.

Art. 7. — Per costituire una Sezione, occorre che gli aderenti raggiungano almeno il numero di dieci. Nel caso che non raggiungano questo numero, potranno costituire un gruppo dipendente dalla Sezione più vicina.

In ogni Comune, non può esistere che una sola Sezione.

E' incompatibile l'inscrizione in altra Associazione del genere.

Per far fronte agli impellenti bisogni finanziari, questo Comitato invia a tutti i Gruppi e Sezioni un apposita scheda di sottoscrizione. Nessun compagno vorrà sottrarsi all'obbligo di aiutare il nostro movimento fra i reduci. Restano immutate le apposite disposizioni pubblicate sul numero 32 del *Comunista*, accapo *d*).

In molte plaghe prevale tuttora negli ambienti della Proletaria la tendenza autonomista anche fra i compagni nostri. S'impegnano quindi le Federazioni e Sezioni del Partito ad applicare le norme internazionali e statutarie per la formazione dei Gruppi Comunisti in seno agli organismi economici.

Le Federazioni e Sezioni del Partito sono pure impegnate nelle loro rispettive zone a costituire nuove Sezioni e Gruppi dove già vi sono Sezioni della Lega Proletaria (vedi comunicato apposito sul n. 32 del *Comunista*).

Per tutto ciò che riguarda il nostro movimento, per l'invio di corrispondenza e di mezzi finanziari, rivolgersi al compagno Monguzzi Guglielmo, Sezione Proletaria Reduci di guerra, Camera del Lavoro, via Manfredo Fanti 19, Milano.

Comitato Centrale Comunista Provvisorio della Lega Proletaria Reduci di Guerra

Tutti i reduci di guerra che fanno parte dei gruppi comunisti costituiti nelle loro sezioni o che simpatizzano con il movimento comunista debbono inscriversi nelle formazioni militari del P. C. I. qualora le loro condizioni fisiche lo consentano.

I segretari federali e sezionali del P. C. I. diano disposizioni opportune ai capi gruppi comunisti facenti parte degli organismi della Lega Proletaria.

Movimento Giovanile

Comitato Esecutivo

Convocazioni

Venerdì 12 - ore 20,30

SESTO S. GIOVANNI: conferenza - Celestino Telò.

VITTUONE: assemblea - Bramani Marcello.

CASTELLANZA: conferenza - Venegoni Carlo.

Sabato 13 - ore 20,30

CORNAREDO: assemblea - Bramani e Vai Giuseppe.

QUINTO ROMANO: assemblea - Natale Ronco.

Domenica 14 - ore 14,30.

CODOGNO: ore 10 assemblea - ore 14,30 comizio - Maggioni Davide.

BINASCO: riunione dei Fasci giovanili di Lacchiarella - Zibido G. Giacomo, Rosate e Binasco interverrà il compagno Paolo Mingnzzi.

Adunata giovanile

Domenica 14 alle ore 14,30 avrà luogo in LEGNANO un'adunata generale dei Fasci Giovanili delle seguenti località: Busto Arsizio, Olgiate Olona, Castellanza, Fagnano Olona, Canegrate, Parabiago, Cerro, Maggiore, Nerviano, Castano Primo, Turbigo, S. Vittore Olona, Rho. Parleranno due compagni della Federazione Prov. sul tema: «*Il compito delle squadre d'azione comuniste*».

I giovani comunisti intervengano in massa.

I segretari delle suaccennate località ne usufruiscano per portare con sè denaro occorente per il prelevamento tesserine candidatura, statuti e il pagamento delle quote mensili.

Avvertenza

«Il Comitato Federale riunito la Domenica del 7 corr. mese; constatate le pessime condizioni della cassa federale; delibera che le Sezioni sovvenzionino almeno per metà le spese dei propagandisti inviati dalla Federazione». Di conseguenza i segretari si attengano scrupolosamente al seguente deliberato.

Alle Sezioni

E' deplorevole constatare in questo momento difficile che attraversiamo, la trascuranza di diverse Sezioni verso la nostra Federazione.

Ad ogni modo il Comitato Federale deve dichiarare, che se le Sezioni seguitano la solita politica di assenteismo si troverà nell'impossibilità di far proseguire la nostra organizzazione, verso il suo cammino.

Le sezioni e per essa i segretari, sono ancora una volta pregati di darci immediatamente notizia, intorno al funzionamento del proprio Fascio e inviarci la relazione mensile.

Verranno presi severi provvedimenti verso i segretari che si dimostrassero negligenti.

Il Segr. politico
MAGGIONI DAVIDE

Convegno dei Segretari Giovanili del mandamento

Il convegno di domenica 7 è riuscito in modo soddisfacente, sono intervenuti i segretari delle Sezioni di Monza, Sesto, Desio, Seregno, Cinisello, Muggiò ecc. Il compagno Savignago inviato dalla Federazione Provinciale spiega gli scopi del convegno ed afferma fra l'altro la necessità di intensificare l'opera di propaganda e di proselitismo per creare nella zona un vasto e forte movimento. Dopo una esauriente relazione del segretario sull'efficienza delle singole sezioni, in generale assai buone, si passa a discutere in merito alla costituzione delle squadre comuniste che tanto favore incontrano fra le masse popolari.

Il convegno indi si sciolse lasciando negli intervenuti un alto senso di fiducia e di fede pel raggiungimento del nostro ideale.

Federazione Provinciale Comunista

MILANO
Sede: Via Paolo Sarpi, 22

Tessere

Sono pronte le tessere delle seguenti Sezioni:

Carpiano, Balsamo, Affori, Canegrate, Muggiò, Monza, Sedriano, Niguarda, Busto Arsizio, Bussero, Melzo, Settimo Milanese, Magenta, Legnano, Lacchiarella, Cusano Milanino, Casalpusterlengo, Gallarate, Musocco, Nova, Cinisello, Rogoredo, Cornaredo, Baggio, Rateguo, Somaglia, Cardano al Campo e Boffalora Ticino.

I fiduciari incaricati per il ritiro devono portare la ricevuta per controllare il pagamento, di più devono anche mettersi al corrente colle quote mensili e con il giornale «La Voce Comunista».

Sottoscrizione "Pro vittime politiche"

Scheda N. 6, a mezzo Ravazzoli, (Pirelli Milano) L. 54.50; N. 6-bis, Piccoli, (Pirelli Bicocca), 48.—; N. 18, Milanesi G., Milano, 181. —; N. 21, Fraschini L., Trenno, 23.40; N. 26, Follini C. Melegnano, 60.—; N. 29 e 30, Lazzari L., Musocco, 56.20; N. 35-36, Grassi A., Sedriano, 50.20; N. 74, Canzi G., Melzo, 84.—; N. 79, Giaroli B., Milano, 77.80; N. 81, Colli P., Binasco, 64.45; N. 80, idem idem, 60.55; N. 84, Radice C., Milano, 18.—; N. 117, Palma Z., Olgiate Olona, 42.40; N. 120, Crippa C., Vittuone, 39.20; N. 13, Bergamaschi A., Milano, 5.—; N. 37, Sangregorio G., Baggio, 133.50; N. 1-bis Zago G., (Stab. Badoni), 37.— N. 12, Cassani, Arluno, 20.—; N. 69, Soc. M. A., 70.— N. 47, Sanna N., Vigentino, 21.30. — Totale L. 1146.50.

(*Continua*).

Il Partito Comunista

Nella democrazia borghese si verifica sempre il distacco del partito dalla classe. E anche il partito socialdemocratico rappresenta soltanto i suoi aderenti, mai tutti i lavoratori, mai tutti gli oppressi.

Il Partito comunista in ciò differisce essenzialmente dai Partiti socialdemocratici e borghesi. Esso è un «partito» soltanto di nome; ma la sua vera funzione consiste nella lotta e nella direzione di essa. Riunisce in sè tutti coloro che voglion combattere, ma essi soltanto. Perciò è a priori un partito chiuso, che non si accontenta dell'adesione, ma impone a tutti i suoi membri di combattere. Esige la massima abnegazione; anzi in tanto compie la sua missione, in tanto è veramente un partito comunista, in quanto esige tale abnegazione, in quanto i suoi membri son pronti al sacrificio. Esso perciò può anche avere minor numero di membri che i partiti socialdemocratici; tuttavia esso solo rappresenta tutti i *lavoratori*, tutti *gli oppressi, perchè per essi lotta, di essi dirige la lotta. A mano a mano che le masse proletarie acquistano coscienza, il Partito comunista diventa sempre più vasto, e finisce col riunire quasi tutti i lavoratori, e, più tardi, tutta l'umanità. Nello stesso tempo, non solo perde il carattere di «partito» ma scompare. La sua funzione si restringe con lo scemare della lotta di classe, finchè, cessata questa, anch'esso sparisce.*

(L. Rudas. - *I documenti della scissione*).

Dalla Provincia di Bergamo

FARA D'ADDA

Carissima «Voce Comunista»

Fara d'Adda, 4-8-921

Permetti che rubi un po' del tuo prezioso spazio per rispondere brevemente in merito alle falsità ed alle maligne insinuazioni contenute in una corrispondenza da Fara d'Adda comparsa del N. 31 de «Lo scudo».

Trascuro di rilevare le stridenti contradizioni nelle quali cade l'autore dello scritto stesso con un'evidenza ordinaria ed i pettegolezzi di «servette scontente» e mi limiterò, per ragioni di spazio, a fare queste brevi e recise dichiarazioni:

1). Confermo tutto quanto dissi nel comizio del 5 maggio u. s., non senza rilevare che i fatti hanno già provveduto a confermarlo per conto loro.

2). E' falso che io abbia ricevuto dal Dott. Loncao la somma di lire cento per il comizio da mè tenuto circa la ormai famosa questione sorta tra questi e Giunta Municipale. Sappiano per norma i signori clericali che il sottoscritto (a differenza di molti suoi avversari) quando parla in comizi lo fa semplicemente per difendere una causa ch'egli ritiene giusta, e senza compensi di sorta.

3). E' falso che le firme pel referendum fossero «carpite con arti subdole» ma furono invece spontaneamente date.

4). Non conosta nè al sottoscritto nè a suoi compagni di partito che il Dott. Loncao abbia idee comuniste. E' certo invece che dei miei compagni ritengono (a torto od a ragione questo non sò) che il sopra nominato Dott. sia filo-fascista.

5). Che il Dott. Zoncao si sia rifiutato di prestare di notte l'opera sua di medico dovrebbe essere altrettanto falso per il fatto che nel certificato di servizio rilasciato dal sindaco (e forse suggerito dallo stesso che ha scritta o inspirata la corrispondenza allo scudo) si dice che il Dott. in parola ha servito «regolarmente», e per il fatto che in una lettera in data 30-5-921, firmata dal sindaco ed a mè diretta in risposta ad una mia interpellanza stanno scritte queste testuali parole: «questa Giunta Municipale, poi, che dall'opera del Dott. Loncao, quale sanitario, non ha mai avuto occasione di lamentarsi... ecc. ecc.».

Questi o egregi mestatori in mala fede sono dei fatti dei quali vi prego di prender atto.

La falsa accusa delle cento lire, poi, è stata artatamente e per bassi scopi messa in giro da persone che la sapevano tale e che il corrispondente dello scudo (che è ancora il mascalzoncello della «Sveglia») dovrebbe conoscere meglio di mè.

Anche questa mascalzonata però non passerà impunita.

Grazie dell'ospitalità

Tuo BONACINA GIACOMO

Dalla Provincia di Milano

ARLUNO

Sabato scorso si tenne nei locali della Cooperativa il Comizio indetto dalla Federazione. Parlò agli intervenuti il compagno Fantoni illustrando a grandi tratti il programma Comunista e dimostrando per qual motivo il proletariato per raggiungere la sua emancipazione, occorre che si stacchino senz'altro dai social-democratici che colle loro false tattiche (collaborazione, pace coi fascisti accordo colle autorità per sabottare e proibire i nostri comizii ecc.) non fanno altro che aiutare la borghesia per sfruttare più ampiamente i lavoratori.

Fu vivamente applaudito da tutti i presenti e chiesto se qualcuno avesse voluto parlare in contraditorio, nessuno si fece vivo.

BESANA

I socialisti, visto che il Governo con la sua circolare vieta i nostri comizi e le nostre riunioni, per coerenza hanno inaugurato un nuovo sistema per combatterci e mettersi dalla parte del Govero. Ci doveva essere una conferenza sul socialismo e vi erano manifesti per il paese ove invitavano tutti i lavoratori in «Casa Bietti». Il compagno Milanesi, mandato per tenere il contraddittorio, si è trovato sulla soglia di casa Bietti il rifiuto ad entrarvi, perchè comunista, e quindi non si può violare il domicilio Bietti, signorotto del paese, interventista, blocchista ed ora segretario della Sezione socialista. Alla riunione privata di casa Bietti doveva seguire la conferenza, ma i socialdemofascisti han preferito non farla piuttosto che dare la possibilità del contraddittorio ai comunisti.

E con questi sistemi vogliono entrare nella III Internazionale!

BESNATE

Domenica il compagno Milanesi parlò sul momento politico attuale e sul problema agrario esponendo i concetti comunisti. Fu applaudito dai numerosi contadini intervenuti al comizio.

BOFFALORA TICINO

Domenica 24 u. s. mese la sezione ed il fascio giovanile Comunista di Boffalora Ticino fecero una passeggiata sino a Trecate di Novara. Inquadrati hanno attraversato tutte le

via della città cantando i nostri inni. Ciò ha dato ai nervi ai fascisti i quali vennero poscia al circolo comunista ad invitarci a troncare i nostri canti. Ne nacque una zuffa in cui i fascisti ebbero la peggio. Ritornammo poscia indisturbati a Boffalora. Ma i fascisti scornati vollero tentare una rappresaglia contro il segretario della nostra sezione. Guidati infatti dai fascisti locali hanno assediato la casa dell'amante del segretario ove questi si trovava. E siccome il segretario non usciva tentarono di entrare in casa forzando la porta. Non essendovi riusciti verso le 2.30 se ne andarono. Non si lamentino i fascisti nostrani se impariamo da loro ad assaltare le case degli avversari. Nè ci mettano in condizioni di farlo.'

CARDANO AL CAMPO

Nella cooperativa del popolo di questo paese non è permesso ad un comunista di trattenersi a parlare con una decina di soci di essa.

Vi doveva essere un comizio privato indetto dai comunisti permesso prima dall'autorità e poi negato non si sa il perchè forse perchè al sindaco socialista del luogo da fastidio sentire la verità.

L'oratore Ivaldi edotto del divieto si intrattenne coi presenti a commentare il fatto. Sopraggiunsero poco dopo due marescialli dei carabinieri e relativa scorta armata i quali chiamarono l'oratore che avrebbe dovuto parlare da una parte per dirgli che il comizio era vietato e quindi si astenesse dal parlare.

La sorpresa fa supporre che i timorati socialisti oltrechè essere i traditori del proletariato siano anche le spie della autorità perchè tanto sollecitudine non è spiegabile se non che l'autorità sia stata invitata espressamente da qualche socialdemocratico presente visto che il nostro compagno invece di andarsene se ne rimase a chiacchierare come sopra è detto.

Il compagno Ivaldi ottenne però dai due marescialli di potersi accomiatare dai presenti e lo fece facendo presente che le disposizioni contro la libertà di parola sono date solo contro i comunisti e ciò denota che tutti gli altri partiti compresi il socialista sono di accordo contro il proletariato per sostenere la borghesia. Grande impressione dei convenuti.

CAVENAGO D'ADDA

I signori Campanini e compagnia brutta che tanto da fare si danno per raccogliere voti e preferenze durante le elezioni appena raggiunto il loro scopo non si fanno più vivi ed i loro rappresentanti locali invece di fare della propaganda scorrazzano in lungo ed in largo per le campagne.

Ecco come si consumano i danari che i poveri contadini versano per la lega. E intanto i varii Bellotti si accordano coi fittavoli per farci ridurre le paghe. Becchi e bastonate saranno i contadini sino a che non si sbarazzeranno da questi... disorganizzatori.

CORMANNO

La sera del 4 corrente fu tra noi il compagno Fantoni, che tenne nei locali del Circolo Famigliare l'annunciato comizio, sebbene l'autorità prefettizia con l'intesa dei social-fascisti, l'abbia rigorosamente proibito anche in forma privata. Il nostro compagno spiegò a grandi tratti quale sia il compito dei comunisti nel momento attuale mentre tutti i nostri avversari tentano con ogni mezzo di calpestare i diritti dei lavoratori. Smascherò inoltre le false manovre dei socialdemocratici, tutte a danno del proletariato, facendone prova l'accordo ch'essi hanno fatto coi borghesi-fascisti, riscuotendo, fra la massima attenzione, l'approvazione di tutti i presenti.

Sia d'esempio al signor Sindaco e C. (social-fascisti) di Cormanno, che sebbene essi abbiano con tutti i mezzi cercato di sabottarci il comizio, facendo levare anche i nostri manifesti, noi comunisti non indietreggieremo d'un passo, e la nostra parola sarà sempre in qualsiasi luogo ben ascoltata dai lavoratori.

Il comizio fu sciolto inneggiando al Comunismo ed alla rivoluzione sociale.

CRESCENZAGO

Giovedì 4 corr. con un po' di titubanza da parte dei socialdemocratici che sono in maggioranza del Consiglio del Circolo locale si tenne l'annunciata Conferenza sulla disoccupazione. Il comp. Milanesi spiegando in modo chiaro il metodo dei Socialdemocratici in confronto del nostro fu attentamente seguito e venne in fine approvato dagli stessi socialisti.

DESIO

Domenica 7 u. s. la compagnia «Avanguardia» rappresentò il dramma sociale *Il trionfo di Lucifero*, ottenendone splendido successo. L'incasso è stato destinato a soccorrere le sventurate popolazioni della Russia.

Le Sezioni comuniste adulti e giovanili porgono vivissime condoglianze al compagno carissimo Angelo Caimi e alla di lui famiglia per la perdita del padre.

Il Fascio giovanile comunista ha espulso per morosità e assenteismo il socio Tagliabue Umberto.

Il comp. Caimi Angelo e la sua famiglia ringraziano tutti coloro che parteciparono alle ultime onoranze rese al suo adorato padre.

Domenica 14 la compagnia «Avanguardia» darà il dramma in tre atti *La gerla di papà Martin*.

LAMBRATE

Il giorno sei Agoso, sono stati liberati dal Carcere i nostri compagni senza subire alcun processo di sorta.

La buona reazionaria volontà di questo Comando dei Reali Carabinieri di ordire trame più o meno terribili, non valse a nulla.

I documenti, così detti compromettenti, erano una ventina, fra i quali, si trovavano, una fotografia di Luigi Gadda e l'Inno dell'Internazionale!

Di più un disegno che, secondo la fervida ed indiscussa immaginazione del buon Maresciallo, serviva per costruzione di una terribile macchina... dinamitardica!

Durante una minutissima perquisizione eseguita nella abitazione di un nostro compagno, i bravi ed astutissimi seguaci di Arsenio Lupin, scoprirono... (e questo è spaventoso!) sotto il tetto, un vasto arsenale d'armi di nuova invenzione.

In un batter d'occhio, gli eroici gendarmi d'Offenbach, si scagliarono su questi strumenti di morte e li fecero a pezzi!

Così, d'ora in avanti, la Sezione Comunista di Lambrate sarà meno forte e quindi meno temuta per la mancanza irrimediabile di tre bastoni!

Per conto nostro, lavoriamo alacremente per ingrossare sempre di più le nostre file senza tentennamenti di sorta.

Sappiano, i nostri nemici, che noi siamo abituati a trovarsi di fronte a minacce ben più terribili come, per esempio, è stata la grande guerra di una liberazione al di là da venire.

Viva il Comunismo.

LISSONE

Il nostro comizio, dopo essere stato permesso dal sindaco, fu proibito in seguito alla circolare prefettizia, arrivata calda, calda all'ultimo momento.

A queste, diciamo così, piccole porcherie, siamo abituati e non ci fanno nè caldo nè freddo.

Abbiamo però potuto constatare, e con soddisfazione, che vi era nella cittadinanza molta attesa e se il comizio avesse avuto luogo sarebbe riuscito affollatissimo.

Ma sarà per un'altra volta, e in questo frattempo non desisteremo, anzi intensificheremo maggiormente la nostra propaganda spicciola che da buoni frutti, in barba al sogghigno beffardo di qualche socialista locale, che, più che altro, ci fanno compassione, e compiangiamo il loro vuoto intelletto.

LODI

La sera di giovedì 23 u. s. i fascisti poterono parlare liberamente sulla piazza maggiore minacciando di sparare contro chiunque osasse interrompere il comizio. Guardie, carabinieri, commisario P. S. e Capitano dei carabinieri erano pronti per impedire ai lavoratori di parlare.

Domenica 31 u. s. i comunisti avevano indetto un comizio pubblico in cui doveva parlare il compagno Secchi il quale fu proibito dal Commissario non solo in pubblico ma anche in privato. Il comizio fu però tenuto egualmente nella sala della Leva in Castello ai numerosi contadini intervenuti.

Lavoratori questo contegno dell'autorità non vi deve sgomentare. E la guerra che la borghesia fa al proletariato per costringerlo alla schiavitù del lavoro. Essa si serve di tutte le armi che ha a sua disposizione complici i socialdemocratici che hanno venduto il proletariato al fascismo vostro boia. Proletari siate solidali contro le mene reazionarie di tutti i partiti contro di voi e contro il partito comunista vostro difensore e sappiate rispondere alla violenza colla violenza.

LODI VECCHIO

Il maresciallo dei carabinieri di Lodi Vecchio è un ceco strumento della borghesia. Ma al pari dei fascisti non è che un povero cristo che contribuisce inconsciamente ad asservire la propria classe alla classe capitalista. Domani quando sarà mandato in pensione e vivrà al contatto della vita vera s'accorgerà come il suo zelo e tutto il suo odio verso i poveri gli sarà compensato da quei signori che serve.

Intanto osserviamo a questo zelante arnese della borghesia che il suo dovere non è soltanto quello di curarsi dei poveri per qualche loro frase mal riportata ma di scovare gli assassini pagati dalla borghesia che scorrazzano il paese in lungo ed in largo e che se egli si mette da una parte dei contendenti contro l'altra non ha più nessun diritto d'essere rispettato ma trattato da nemico.

MASSOLENGO

Si è tenuto un comizio con l'intervento del compagno Bergamaschi di Milano.

Egli parlò sull'attuale momento in special modo sulla crisi della disoccupazione e mettendo in evidenza l'opera nefasta che va compiendo il partito di Barnum e spiegando poi il programma del nostro partito.

Dal numeroso uditorio alla fine venne inneggiato al comunismo.

MEZZANA SUP.

In un articolo sulla *Lotta di Classe* che credevamo essere di Fermo Corbetta, mentre una dichiarazione di costui comparsa sul medesimo giornale dice che non ha niente a che fare con quell'articolo firmato «il giovane socialista», si leggono una quantità di fesserie, bugie, menzogne, calunnie ed insinuazioni sul conto nostro. Lo spudorato scrittore di quell'articolo mente sapendo di mentire e quella prosa fu stillata solo per quelli che ancora sono in buona fede.

Non stiamo a confutare tale articolo meretrice. Diciamo soltanto all'eroissimo anonimo di mettersi in mostra e di far conoscere il suo bel grugno; gli sapremo far rimangiare tutte le bugie e le calunnie. Vedremo allora quanto spirito rivoluzionario dimostrerà di avere quel fesso e carogna nello stesso tempo.

In quanto alle minaccie a Fermo Corbetta dichiariamo che se questi lotta lealmente senza calunniare e senza insinuazioni, noi non ci sentiremo toccati.

In contrapposto al nostro programma, agiti qualunque teoria. Noi non sfuggiamo alla discussione, che accettiamo molto volentieri perchè sappiamo di non aver nulla da perdere ma tutto da guadagnare nella polemica contro i nostri avversari.

Non si innalzi ad eroe e martire Fermo Corbetta se qualcuno l'ha veramente minacciato. Eroe e martire non è ed è ben lontano dall'esserlo, e noi quando gli dovremo qualcosa ci presenteremo di fronte a chiunque per renderne conto. Intendiamoci chiaramente per norma.

Franco Garzonio.

MONZA

Più che la conferenza, la quale innegabilmente avrebbe servito a far conoscere al proletariato monzese la storia delle passate rivoluzioni operaie (francese e russa), è stato il borbonico veto della nostra mai abbastanza zelante autorità a dimostrare al proletariato il periodo storico che stiamo attraversando.

Noi non protestiamo affatto per lo stupido divieto, perchè ben sapevamo di assaporare questa naturale reazione e sappiamo purtroppo quanti maggiori sacrifici aspettano al popolo per raggiungere la propria emancipazione.

L'autorità (sempre serva della borghesia) s'illude forse di metterci il bavaglio; ma con tutta la forza e la sicurezza gli diciamo che il proletariato monzese ora che comincia ad orientarsi, sdegnato dal vile patto di pace stipulato dal boia colla sua vittima, saprà imporsi con tutte le sue forze per difendere i propri diritti.

E lo dimostrò ieri all'annuncio burbero del divieto della conferenza, rimanendo disciplinato e unito sino a che il compagno Roberto fuori delle porte di Monza improvvisò un forte discorso riuscito molto più efficace che la conferenza annunciata.

La nostra fede è la luce che saprà illuminare tutti i lavoratori nostri compagni pel raggiungimento della nostra meta; è la forza che non ha catene nè ostacoli che possa arrestarla o allentarla nel suo sforzo naturale pel conseguimento della vittoria del comunismo.

MUSOCCO

Con nostra grande umiliazione ci dobbiamo accorgere che i socialdemocratici nostrani sdegnano rispondere alle nostre precise accuse.

Si sono trincerati in un dignitoso (e anche comodo?) silenzio i grandi omuncoli del socialismo giallo musocchese.

Posano, affettazione di trascurare noi botoli rabbiosi che per un nonnulla gridiamo al tradimento.

Portati in berlina davanti alla massa operaia la quale comincia a dar segni anche tangibili di aprire finalmente gli occhi, ingoiano anche questo come già gli altri rospi monumentali.

Sappiamo che nei loro conciliabeli di sacrestia (leggi assemblee della Sezione socialista) è stata data la parola d'ordine: tacere!

Così prendono due piccioni ad una fava: affettano una dignitosa superiorità e si dispensano dal rispondere.

Dal canto nostro, nella nostra inferiorità intellettuale e morale, ce ne fischiamo allegramente, perchè non parliamo pel gusto di stuzzicare quella gente, ma per illuminare quegli operai che sono ancora illusi dalle loro bagole.

Contentoni a sapere che i grandi uomini (Sindaci, assessori, segretari, comunali, direttori di teatro, ecc. ecc. tutti... socialisti) del giallismo di Musocco non hanno argomenti per risponderci e tengono in segreto le loro conventicole per ordire trame in danno dei comunisti.

Ci balena poi nella nostra mente ignorante (tant'è vero che dobbiamo, dicon loro, ricorrere alla penna del prof. Carbone per le nostre corrispondenze) che fra tanti sapientoni, mancando il padrone, il quale per chi non lo sapesse in questi giorni si trova in villeggiatura, non si trovi un cane che sappia mettere quattro parole in croce.

E' un dubbio atroce davvero!

Oramai il dissidio è profondo ed essi vedono con angoscia il loro prestigio scomparso ahiloro! per sempre.

A questo abbiamo mirato e miriamo tuttora. Snidare dalle loro nicchie i santoni del socialismo: e le botte che essi nei circoli cominciano a prendere sono un sintomo significativo. Si persuadano gli operai che la rivoluzione comunista sarà un fatto compiuto il giorno in cui ci saremo levati dai piedi questi parassiti di nuovo conio, che hanno la pretesa di fare la pioggia e il bel tempo nelle istituzioni proletarie a loro vantaggio personale senza curarsi del proletario pantalone.

Il silenzio della Sezione socialdemocratica è veramente «d'oro» pei essi.

PAULLO e ZELOBONPERSICO

La disoccupazione aumenta di giorno in giorno causa l'infelice patto concluso dalla Federazione della terra coi fittavoli per cui ogni bracciante deve lavorare un appezzamento di 50 pertiche e perchè la stagione del lavoro massimo va cessando.

Non paghi i vari Bellutti Campanini Bornaretti e Vassura senza interpellare la massa che li stipendia hanno accettato d'accordo coi fittavoli la diminuzione del 20 per cento all'ora sul lavoro straordinario ed il 20 per cento sul lavoro ordinario.

Questi stipendiati che sono così premurosi di far ridurre le paghe alle masse non hanno mai pensato di diminuire le proprie almeno dell'11 per cento come dicono di aver ridotte le nostre. E si che questi signori percepiscono da 1000 a 1200 lire mensile senza tener conto delle diarie, delle persone che hanno a loro disposizione e dell'automobile mentre i poveri contadini prendono una miseria e lavorando tre giorni la settimana.

Vedremo che diranno i salariati a trattative definite e quando si concluderà la disobbligazione del 30 %.

SEDRIANO

Sabato 6 venne da noi il compagno Zanardi, il quale tenne una conferenza sull'attuale momento politico.

Il salone gremitissimo di operai ha dato un bellissimo aspetto alla manifestazione, la quale è stata veramente di forza.

Il nostro compagno ha spiegato chiaramente come l'ordinamento borghese a base capitalista sia di continuo il peso che affligge la classe operaia, e come questa possa trovare la sua liberazione. Ha parlato anche del trattato di pace social-fascista, definendolo «il trattato della vergogna» mettendo in evidenza l'atteggiamento dei comunisti, i quali sono contro, per principio, alla pacificazione tra il carnefice e la vittima.

Grande entusiasmo hanno sollevato le buone argomentazioni del nostro compagno, che per circa un ora e mezzo ha trattenuto l'uditorio in un religioso silenzio. Dopo la conferenza, i soci della sezione si riunirono in assemblea, alla quale parlò nuovamente il Zanardi, dando a tutti chiarimenti e istruzioni per quelle eventualità che potesero accadere. I lavoratori di Sedriano sono al proprio posto, pronti per qualsiasi battaglia.

VITTUONE

Giovedì 4 corr. venne fra noi il compagno Bergamaschi il quale applauditissimo parlò illustrando il programma comunista di fronte alla borghesia ed alla social-democrazia. Quando il nostro compagno finì di parlare il noto socialista Ulivelli, domandò la parola in contradditorio. Egli illustrò le benemerenze pacifiste del suo Partito. L'oratore socialista parlò di massimalismo dimenticando tutta l'opera subdola che esercita il P. S. I. a danno del proletariato, e dimenticando anche quanto, egli, da sinistro fra i sinistri, abbia fatto di rivoluzionario sia nella organizzazione dei falegnami che alla camera del lavoro di Modena.

Il nostro compagno per risposta gli somministrò una splendida lezione.

Dalla Provincia di Pavia

Federaz. prov. com. pavese

Casa del popolo - PAVIA

Tutte le Leghe e Sezioni comuniste della provincia che intendono avere il giornale «La Voce Comunista», sono pregati di dare il numero esatto delle copie al compagno Mario Lanfranchi, Camera del Lavoro, Stradella.

CODEVILLA

In seguito agli ultimi atteggiamenti dei Socialisti di fronte al proletariato e stanchi delle vergognose manovre della socialdemocrazia, 17 socialisti locali regolarmente inscritti, si sono rivolti al Segretario del Partito Comunista, Gastaldi di Voghera affinchè venisse fra noi per costituire la Sezione, così che Domenica 7 c. m. vennero fra noi i Compagni Gastaldi e Gregori e hanno dichiarato (dopo aver spiegato il programma Comunista) costituita la sezione. Fidenti che vorranno venire sovente fra noi perchè la classe lavoratrice di Codevilla ha bisogno di compagni che portano parole di conforto e prepararli per dare alla Borghesia l'ultimo colpo per il definitivo abbattimento.

FERRERA ERBOGNONE

Cara Voce Comunista,

Ti debbo rubare ancora un po' di spazio per rispondere al solito Pappagallo che sembra sia imbestialito.

Compare ancora nella *Plebe* con un articolo tutto fiero contro il nostro partito e contro di me perchè nel tuo giornale gli avevo dato una ben meritata lezione tanto a lui quanto alla *Plebe*.

Ma dal momento che questo cretino cerca di farsi vivo con la voce più grossa risponderemo pubblicamente alle sue domande con altre alle quali esigiamo risposta.

1) Si ricorda l'egregio Umberto Aprile che solo un anno fa, quando era presidente della locale Società Sportiva composta in maggior parte di elementi borghesi, scriveva una lettera al Prefetto denigrando l'operato dell'amministrazione socialista e della locale Sezione Socialista perchè era stata negata una sala dell'asilo per tenere le riunioni di detta società sportiva? E si ricorda che più tardi faceva domanda per entrare nella sezione socialista e non fu accettato forse gli farà orrore il suo passato tino che sei stato fino ieri sotto la dimenticarlo così presto l'overo sacca del Prete ed ora vuol dare zioni di Socialismo!

Ed ora basta con queste polemiche non vogliamo insudiciarci di più questo figuro!

E lasciamo al proletariato di F rera il compito di giudicare que mascalzone.

Il Segretario della Sezione comunista

VOGHERA

Il sig. Vittorio Catanzano, segretario della locale Camera di Lavoro, si è permesso di affermare che i comunisti più specialmente il nostro compagno Antonio Tosti, stavano tramando secondo colpo di mano uso Passalacqua a Pavia.

La nostra critica alla sua opera e quella dei suoi amici è tutta documentata e documentabile e non è contro nostra se egli — anticomunista — ne offre tanta da riempire parecchie colonne.

Stia pur tranquillo che nessun colpo di mano gli porterà via il suo trono sarà l'unanime ribellione di tutta la classe operaia di Voghera e circondario ch'è stanca di sopportarlo.

***

Il Governo si è messo decisamente contro la costituzione degli Arditi Popolo trovandoli pericolosi per la sicurezza dell'ordine pubblico, mentre continua sfacciatamente a favorire e fiancheggiare le gesta fasciste.

Le Autorità locali intimorite e ventando cose orribili, hanno orditi to le perquisizioni nei locali del C colo Unitario Ferrovieri, riuscite fruttuose, e alla Camera del Lavo ove trovarono parecchie lime e due voltelle, ignorandosi da chi sono st depositate. Per questa grande scop ta si arrestò il Segretario amministrativo Sisti, ora rilasciato, che è un g vane di 18 anni, profano di polit e che ogni sera se ne tornava a B n'ora al suo paese. Si dice che v ne eseguita una perquisizione che nei locali del Fascio, ma que grande avvenimento ha fatto rid tutta la popolazione, che conosce le perte simpatie del Sottoprefetto Morelli pel Fascio, affermandosi suo figlio è un inscritto.

La stessa sera delle perquisizion signori fascisti si recarono nel vic paese di Codevilla tutti armati ed sediarono la casa dell'ex-teniente G dice, perchè comandante degli Ard del Popolo non trovandolo, insul rono i famigliari.

E lo stesso fecero in casa d'al giovani sovversivi, guidati, a quel si dice, dal genovese arricchito guerra Cerutti. Si afferma che è sta spiccato mandato di cattura contro Giudice, non sappiamo per qual rea ma devesi ammettere che è una de solite montature poliziesche. Rit nati da Codevilla, i fascisti si diede ad una pazza dimostrazione per le di Voghera, cantando e minacciand ed i signori carabinieri, come al lito, non dissero nulla, anche quan si fermarono sotto le finestre di un to sovversivo.

Dopo questi incidenti la Camera Lavoro è stata abbandonata dai s dirigenti e non vi è più possibilità rintracciare qualcuno; la classe o raia è tutta indignata, specialmen le tessili che sono alle prese con Ditta da parecchie settimane, abba donate anche dalla Federazione c aveva promesso ogni appoggio. Si mo in pieno fallimento, non vi res che l'atto giudiziale. Ma i comuni sorvegliano e si preparano per salv re la sconquassata baracca.

***

Con tutto questo fallimento il S gretario della Camera del Lavoro avuto la sfacciataggine di telefona all'«Avanti!» che il Consiglio del Lega ha riaffermato la fiducia ai cialisti.

Volgare menzogna, poichè «tre s ti», su 27 presenti, votarono il suo dine del giorno. Anche la menzogna un bel sistema per ingannare il pr letariato, ma le bugie hanno le gam corte.

***

Trascinati pei capelli, dobbian farci coraggio e buttar fuori tutte brutture del Barnum vogherese. Qua to verremo pubblicando possiamo d cumentarlo con prove schiaccianti.

Il socialista impiegato ferroviar I. G., ex-redattore capo dell'«Uom che ride» e segretario politico dell Sezione socialista locale, ha inganna ta la buona fede del nostro compagn Carlo Pellegrini facendosi rinnova una cambiale che doveva essere pag ta per intero, promettendo un acco to di L. 150; all'atto della rinnov zione e di fronte al cassiere del Banca chiede al Pellegrini stesso 100 per poche ore, ma ancora og non le ha restituite, sebbene reiter tamente richieste. L'operaio falegn me Torti Pietro fece dei lavori a G. per una buona somma, e dopo pi di 18 mesi non ha potuto riscuote un centesimo, pur avendolo invitat al pagamento molte volte.

In compenso questo signor crumir dello sciopero ferroviario del 20-2 gennaio 1920 ha chiamato teppisti disonesti i comunisti.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp

Arti Grafiche Codara di C. Matti e C